

Natale 2010

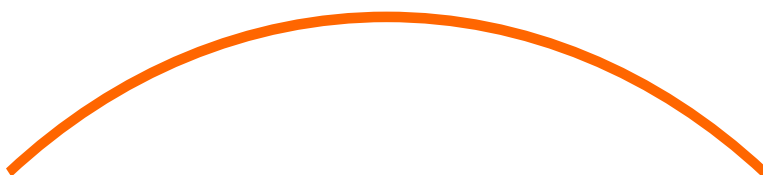


*«L'amore è il primo articolo della legge
dell'educatore»*

La pedagogia di Gesù, pag. 137 G. Nosengo



In questo numero:



DOVE NASCI QUEST'ANNO?

DOMENICO SIGALINI



VITA PRIMA DI S. FRANCESCO D'ASSISI—TOMASSO DI CELANO

a cura della prof.ssa MARIA RITA TARQUINI, Docente IRC, ITAER "De Pinedo" Roma



NOTIZIE DALLE REALTÀ LOCALI



POESIE DI NATALE *VARI*

Tutti i soci possono partecipare alla stesura di questo bollettino informativo.

Mandate i vostri contributi a: bollettino@uciim.lazio.it

Per informazioni: info@uciim.lazio.it

Per comunicare con la presidenza: presidenza@uciim.lazio.it

Per la piattaforma elearning: elearning@uciim.lazio.it



Dove nasci quest'anno?



Giovedì 24 Dicembre 2009, Solennità del Natale del Signore

Omelia, Santa Messa ore 23.45

+ Domenico Sigalini

Quella notte in cui Giuseppe e Maria giravano angosciati in cerca di un posto per la nascita del figlio c'era silenzio sulla terra, era proprio il momento del massimo silenzio.

I giochi erano fatti. Erano terminate finalmente le ore di coda sul raccordo anulare, tutti avevano fatto la spesa, avevano salutato amici, avevano riempito di pacchi l'automobile, avevano scialato nonostante le difficoltà economiche, erano tutti a cena in famiglia, finalmente con un po' di pace. Forse per una sera abbiamo smesso di litigare, di guardarci da soli la nostra ennesima partita o di stare in Facebook o al cellulare a giocare e ci siamo guardati in faccia. Abbiamo visto che il tempo passa, abbiamo fatto un veloce bilancio della vita, in qualche famiglia c'è un posto vuoto che ancora non riusciamo a colmare nel nostro dolore.



Quella notte non c'era più nessun posto dovunque ti girassi. C'è sempre in ogni convivenza umana una casa che può aprire all'ultimo momento anche lo sgabuzzino più maleodorante e sguarnito. Nemmeno quello.

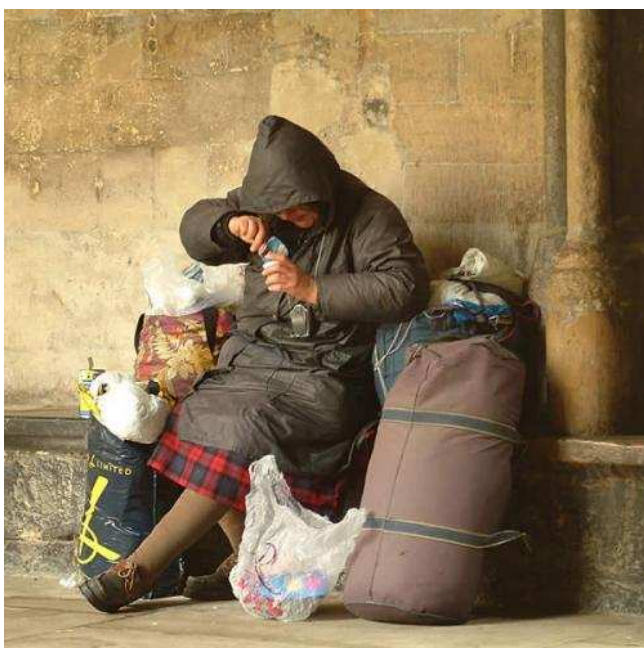
La terra è tua, sicuramente non ti può contenere, ma ora non è nemmeno lo sgabello dei tuoi piedi. Signore mio è così che fai nascere il futuro del tuo popolo? E' così che lanci al mondo la sfida definitiva della bontà? Non hai scelto una piazza piena di gente, non hai voluto piegare alla tua volontà gli uomini che hai posto a rappresentarti in terra. Stavano sicuri nel Tempio a controllare che tutto fosse secondo gli schemi della tradizione, diventata piuttosto una prigione. Hai scelto il silenzio. Hai scelto quello che non conta, hai deciso di non importi, come sempre, ma di proporti.

Noi ti aspettiamo altrove; ti aspettiamo nei nostri talk show: la campanella suona, parte la sigla, ma tu non entri mai. Ti aspettiamo nelle nostre tensioni economiche, ma ci stiamo convincendo che possiamo arrangiarci da soli, e torneremo come prima; speriamo in una puntata del lotto, ma il tuo numero non esce mai. Aspettiamo un annuncio sui giornali, ma non ci sei. Dicono sempre con monotonia che sei morto. Lo dicono a scuola con tanta saccenteria, lo dicono gli scienziati che non riescono nemmeno a descrivere come è fatto il mondo che hanno sotto i piedi, lo dicono quelli che hanno sempre in bocca il tuo nome, solo per usarti.

Un posto ti hanno lasciato quest'anno, quello del crocifisso. Lì ci puoi stare, lì sappiamo che ancora ci sei, che vieni ancora a ricominciare la tua storia d'amore, la tua proposta di felicità, il tuo desiderio di pace. Ricominci da lì quest'anno il tuo natale: non è una culla, non è una capanna, è una parete bianca, non ancora ritinteggiata, da cui ti hanno tolto e da cui non si può cancellare l'alone della tua fine. Quest'anno riparti dalla fine, per farci capire che non dobbiamo vedere il tuo natale come una serie di sentimenti tenui per dare placebo alla nostra sete di vita. Riparti dalla

(Continua a pagina 4)

fine per dirci che quel bambino è solo e soprattutto amore puro, fino al dono della vita. Ci sveli che essere cristiani oggi è finire crocifissi sugli alberi, è condividere tende e case di legno con chi sta vivendo su una terra sconquassata dal terremoto, è stare in carcere a morire per i calci e le botte, è finire sulle carrette del mare.



Ti riconosceremo ancora Signore. La tua chiesa, la tua fragile barca, che spesso sembra prendere scorciatoie o rimanere vittima della burrasca, è sempre ancora lì a dirci che il tuo amore è senza condizioni, la speranza che hai seminato nel cuore di tanta gente semplice ti tiene sempre attaccato a questa terra. Noi a messa ci andiamo ancora, ci andiamo non solo a Natale; spesso non riusciamo a vederti, ma sappiamo che ci sei, che ancora la tua parola la possiamo ascoltare, il tuo corpo lo possiamo toccare, la tua forza la possiamo sentire, il tuo spirito ci riempie di vita.

Ci metteremo in fondo o dietro le colonne come il pubblico, abbiamo bisogno di conversione, ma aspettiamo la tua carezza che ci faccia alzare lo sguardo, che riempia di nuovo le nostre famiglie della tua speranza, della tua pace. Ritourneremo alle fatiche di ogni giorno, le accettiamo come l'unico modo di condividere la tua passione per l'umanità, ma avremo nel cuore te piccolo bambino indifeso, all'ombra di una croce,

dito puntato verso la risurrezione.

La gente con cui abbiamo ogni giorno a che fare ci dice: cùrvati, che noi ti passiamo sopra invece tu ci dici: svegliati, svegliati, indossa le vesti più belle, scuotiti la polvere, alzati, sciogliti le catene che ti condannano al palo del tuo egoismo, del vizio che ti rende infelice la vita. Le sentinelle alzano la voce, gridano di gioia perché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore. Tutti vedranno la salvezza del nostro Dio.

Abbiamo bisogno di un colpo di reni, di una botta di vita. Il futuro che ci sta davanti non è una quantità di giorni, ma la larghezza di nuovi orizzonti. Quella grotta ha aperto gli orizzonti agli uomini di duemila anni fa e ancora non sono chiusi. Gesù ci dice che in ogni difficoltà la risorsa principale siamo noi; abbiamo un'anima non solo un corpo. Abbiamo una fede non solo una abitudine, abbiamo progetti non solo adattamenti; abbiamo la vita che è dono di Dio e che è sempre più grande di ogni nostra miseria o schiavitù.

O Signore la contempliamo in te e tu dacci sempre la forza di amarla fino alla fine.



A cura di Maria Rita Tarquini, Docente IRC, ITAER "De Pinedo" Roma



Il testo che vi proponiamo per la riflessione natalizia, non necessita di molte parole introduttive, vi auguriamo fortemente di poter "assaporare" tutta la dolcezza del nostro Salvatore, come faceva Francesco.

Buon Natale a tutti.

Vita prima di S. Francesco d'Assisi Tommaso da Celano

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco, vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello.

In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, pieno di sospiri, lo

spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucarestia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perchè era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o Gesù, passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.



UCIIM Civita Castellana

UCIIM Trastevere Roma



*ORE 15.30 INCONTRO IN PIAZZA DUOMO
E VISITA GUIDATA ALLA CATTEDRALE E
AL FORTE SANGALLO*

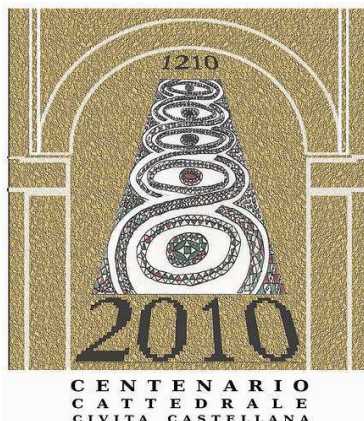
ORE 17.00 PAUSA

*ORE 17.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESSO LA CATTEDRALE DI S.MARIA MAG-
GIORE*

30 dicembre 2010

Per informazioni:

Prof. Ssa Domenica Ripepi 3291035283



Martedì 4 gennaio 2011

Visita guidata alla mostra "1861- i pittori del Risorgimento"



Venerdì 21 gennaio 2011 ore 16:30

Laboratorio di Lettura – Primo incontro

Sede UCIIM Trastevere c/o Kirner, Via Ippolito Nievo,
35 – Roma

Sabato 22 gennaio 2011 ore 14:00

Visita guidata ai *Musei Vaticani e Cappella Sistina* - € 15,00



Venerdì 28 gennaio 2011 ore 16-18:00

Prof. G. D'Agata: " *La cultura come orizzonte d'incontro e
di dialogo nella riflessione di S. Tommaso d'Aquino*"

Sede UCIIM, via Crescenzo, 25 – Roma

Per Informazioni e prenotazioni: Tieri Mario cell.

330402316 ; Di Gregorio Anna cell. 3382434667

NATALE

Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?

Salvatore Quasimodo

A GESU' BAMBINO

La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.

Umberto Saba



E' NATALE

E' Natale ogni volta che sorridi
a un fratello e gli tendi una mano.

E' Natale ogni volta che rimani
in silenzio per ascoltare l'altro.

E' Natale ogni volta che non accetti
quei principi che relegano gli oppressi
ai margini della società.

E' Natale ogni volta che spero
con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.

E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e
la tua debolezza.

E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per
donarlo agli altri."

Madre Teresa di Calcutta

